

Armi di distruzione di massa
l'inganno dei media

WMD
un film di Danny Schechter
in dvd per la prima volta in Italia

in edicola con l'Unità
in esclusiva a € 9,90 in più

14
domenica 18 settembre 2005

Unità
14

ECONOMIA & LAVORO

Armi di distruzione di massa
l'inganno dei media

WMD
un film di Danny Schechter
in dvd per la prima volta in Italia

in edicola con l'Unità
in esclusiva a € 9,90 in più

Gli Scioperi

Settimana difficile per i trasporti con scioperi che coinvolgeranno traffico aereo e trasporto pubblico locale. Dalla mezzanotte di martedì stop per 24 ore degli assistenti di volo Alitalia aderenti ad Avia. Mercoledì stop dei mezzi pubblici indetto da Filt, Fit e Uilt



FIOM, IL 23 A PIOMBINO RIUNIONE SULLA SICUREZZA NELLA SIDERURGIA

Riunione di tutti i delegati Fiom del settore siderurgico venerdì prossimo a Piombino. Al centro dell'incontro, la questione sicurezza, tornata ad imporsi con drammaticità dopo i ripetuti infortuni mortali delle ultime settimane. La riunione segue l'attivo dei delegati Fiom dell'Ilva di Taranto nel corso della quale il segretario generale dell'organizzazione, Gianni Rinaldini, ha ribadito come la sicurezza dei lavoratori non possa «essere subordinata ad altre priorità».

«AMIANTO MAI PIÙ», A MONFALCONE UNA SETTIMANA DI INIZIATIVE

Da martedì 20 a sabato 24 settembre si terrà a Monfalcone la manifestazione «Amianto mai più 2005». La settimana di sensibilizzazione e denuncia culminerà in una serata artistica con Roberto Vecchioni, Gioele Dix e tanti altri nomi della cultura e dello spettacolo per chiedere a gran voce giustizia. La manifestazione vuole informare e denunciare i danni che derivano dall'esposizione all'amianto nei luoghi di lavoro. Un problema ancora aperto.

La Fiat impone i 18 turni, Melfi si ferma

Interrotto il confronto sull'organizzazione della produzione della Grande Punto. Protesta dei lavoratori

di Angelo Faccinotto / Milano

BRACCIO DI FERRO È scontro tra Fiat e sindacati sull'aumento dei turni di lavoro nello stabilimento di Melfi, dove viene realizzata la Grande Punto. La trattativa è stata interrotta l'altra notte dopo che l'azienda - come hanno denunciato i sindacati - ha comunicato

ai dipendenti la propria decisione di dare immediatamente corso alla propria proposta. In pratica, la reintroduzione, con un atto unilaterale, dei 18 turni con la ripresa della produzione domenicale sin da questa sera alle 22. Esattamente ciò di cui si stava trattando, visto che attualmente i turni di lavoro in fabbrica sono 15.

La reazione è stata immediata. Fiom, Fim, Uilm, Fismic, Ugl e Failms hanno immediatamente abbandonato il tavolo del confronto. E in fabbrica sono scattati i primi scioperi. Quattro ore l'altra notte, con gli operai che hanno incrociato le braccia all'1.30, altre quattro ore ieri mattina e nel pomeriggio. Un altro sciopero - questa volta di otto ore - è stato invece proclamato dalle organizzazioni sindacali a partire da questa sera e per ogni domenica sera sinché non si giungerà a un'intesa. Mentre per inizio settimana è stata indetta un'assemblea di tutti i lavoratori. Obiettivo, spingere i vertici aziendali a riprendere il confronto. Cosa che - spiega il segretario regionale Fiom della Basilicata, Giuseppe Cillis - potrà avvenire solo dopo che la Fiat avrà ritirato «qualsiasi comunicazione relativa a nuovi turni». Nel dettaglio, l'azienda aveva chiesto 18 turni da oggi all'aprile del 2006 - per poi scendere definitivamente a 17 turni settimanali - in considerazione dell'avvio del lancio commerciale della Grande Punto che inizia proprio oggi. Un aumento che la Fiom aveva condizionato all'accogli-

mento di altre richieste, relative ai compensi e alle condizioni di lavoro e che le altre sigle sindacali sembravano più disponibili ad accogliere (la Fismic, addirittura, ha dichiarato che l'intesa era stata praticamente raggiunta). Quel che è certo è che l'interruzione delle trattative rischia di pesare sul lancio della Grande Punto, la vettura cui il Lingotto poggia gran parte delle proprie speranze di rilancio sul mercato

Se non si giungerà a un'intesa le linee si bloccheranno per otto ore ogni domenica sera

dell'auto. E non per colpa del sindacato. Ma non c'è solo Melfi ad agitare il quadro dei rapporti tra azienda e rappresentanti dei lavoratori. Ieri mattina hanno scioperato anche i lavoratori di Mirafiori, comandati dal Lingotto a fare un sabato di straordinari sulla linea della vecchia Punto. La protesta è stata indetta da Fiom, Fim e Uilm in quanto, nell'ambito della vertenza per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici è stato deciso il blocco degli straordinari e di ogni forma di flessibilità. E la protesta ha avuto un'alta adesione. «È un buon segnale - ha commentato il segretario della Fiom torinese, Giorgio Airaud - quello che arriva da questa prima forma di lotta». Soprattutto in vista dello sciopero della categoria per il contratto proclamato per il 29 settembre. «Quel giorno - conclude Airaud - ci faremo sentire». Anche alla Fiat.



MANIFESTAZIONE «Tir lumaca» contro il caro gasolio. Sull'A1 20 chilometri di coda

OLTRE 300 CAMION A 10-20 KM/H. ieri mattina, sull'A1 tra Bologna e Firenze. E conseguenti code che hanno raggiunto i 20 chilometri. Gli autotrasportatori sono tornati ieri a protestare contro il caro-gasolio che sta mettendo in crisi anche le maggiori imprese

del settore. Obiettivo della protesta, la richiesta di un intervento urgente del governo. Altrimenti - avvertono - diventerà inevitabile un fermo nazionale di tutti i servizi di autotrasporto.

Gli Agnelli alla Consob: opportunità irripetibile

La famiglia risponde all'organo di sorveglianza sull'operazione che l'ha riportata al 30% del Lingotto

/ Milano

RISPOSTA Un investimento a prezzi vantaggiosi che coglie «un'opportunità irripetibile» per mantenere la quota in Fiat scommettendo sul rilancio del gruppo. È così che l'Ifil degli Agnelli spiega la decisione di mantenere per 535 milioni di euro la presa sul 30,06% del Lingotto anche dopo l'aumento per il rimborso del convertendo. È poi la stessa accomandita della famiglia Agnelli, dopo la richiesta Consob di dare più informazioni sulle modalità

dell'operazione, a spiegare che il contratto realizzato dalla Exor (per il 70,45% della Giovanni Agnelli), che ha permesso di evitare la diluizione al 22% dell'Ifil, è nato in aprile come puro strumento finanziario, congegnato per scommettere sulla ripresa delle quotazioni Fiat. Solo il 15 settembre l'accordo con Merrill Lynch - si spiega - è stato modificato decidendo di chiudere l'operazione con la consegna di 82 milioni 250mila azioni Fiat sottostanti il contratto. Questi titoli sono stati prima pagati dalla Exor a Merrill a 5,6 euro l'uno e poi rigirati alla Ifil a 6,5 euro. Il che significa che la famiglia Agnelli ha già messo a segno plusvalenze per 74 milioni nella Exor. L'operazione ha destato perplessità so-

prattutto per la tempistica, visti da un lato i contratti siglati in aprile e dall'altro i successivi comunicati diffusi su richiesta Consob il 24 agosto dalla Giovanni Agnelli e dall'Ifil. Entrambe avevano escludo ogni «iniziativa in relazione alla scadenza del prestito convertendo» precisando di non aver «alcun elemento Ifil: abbiamo tutelato l'investimento ed evitato la destabilizzazione del management in assenza di un azionista di riferimento

le» a spiegare l'andamento del titolo sul mercato. Si tratterà ora di vedere se le precisazioni saranno sufficienti o se la Consob riterrà necessari ulteriori interventi. La Commissione, comunque, segue la vicenda con particolare attenzione. Non ci sarebbero invece problemi, dopo la scampata «diluizione» degli Agnelli sotto il 30%, per quel che riguarda il presunto superamento di soglie d'obbligo obbligatoria. La parola, comunque, passa ora al mercato, dopo la brusca reazione di venerdì con perdite per Fiat del 3,2%. L'Ifil intanto ha sottolineato, in giornata, di aver tutelato l'investimento in Fiat evitando al contempo la «potenziale destabilizzazione del management in assenza di un azionista di riferimento».

Contratto fatto per gli alimentaristi, avranno 96 euro in più

Epifani: una risposta chiara a chi vuole il blocco dei rinnovi. Chiriaco (Flai): recuperato il potere d'acquisto

di Giuseppe Caruso / Milano

Un incremento salariale mensile medio pari a 96 euro. È il risultato del rinnovo del biennio economico del contratto nazionale dei 300mila lavoratori dell'industria alimentare, scaduto lo scorso 31 maggio e sottoscritto ieri mattina presso la sede della Confindustria a Roma, da Flai, Fai, Uila e Federalimentare. L'aumento sarà suddiviso in tre tranches (40 a decorrere dal 1 settembre 2005, 40 dal 1 marzo 2006 e 16 dal 1 gennaio 2007) e, in aggiunta, un importo forfetario (una tantum), uguale per tutti, pari a 160 euro, a copertura del periodo 1 giugno - 31 agosto 2005, che

verrà erogato nella busta paga di ottobre. «In questa discussione aperta nel Paese sul modello contrattuale emerso dal 23 luglio» ha detto il segretario generale della Flai-Cgil, Franco Chiriaco «abbiamo portato a casa un aumento salariale che recupera integralmente il potere d'acquisto dei salari. È un aumento che non tiene conto dell'inflazione programmata, ma anzi la quantità è doppia rispetto all'inflazione prevista. L'aumento è vicino ai 100 euro, perché le mensilità saranno 14. Abbiamo firmato un accordo che esalta il ruolo del contratto nazionale, essenziale per

la difesa dei diritti». «Il contratto nazionale quindi» continua Chiriaco «non è certo da buttare, non è un modello obsoleto, come pensa il ministro Maroni. Funziona. Un dato interessante è anche la rottura del fronte di Confindustria, una parte di loro i contratti li vuole fare». Per il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, l'intesa raggiunta sul contratto degli alimentaristi è «un accordo importante, una risposta a chi voleva un blocco sul rinnovo dei contratti. L'intesa siglata questa notte per il rinnovo del biennio economico del contratto degli alimentaristi, nel merito, significa che anche con regole oggi reinterpretate si

possono conseguire buone soluzioni a tutela dei redditi e per l'aumento delle retribuzioni». «L'accordo sul contratto degli alimentaristi» conclude Epifani «rende ancora più evidente la chiusura e la rigidità di Federmeccanica al tavolo per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici». Il segretario generale della Uila-Uil, Stefano Mantegazza, ha espresso «soddisfazione per aver mantenuto l'impegno assunto durante le assemblee con i lavoratori. L'incremento salariale complessivo è infatti del 6,3% e garantisce il pieno e reale recupero del potere d'acquisto delle retribuzioni, assicurando ai lavoratori soldi freschi utili a far fronte ai for-

ti rincari di questi mesi. Nonostante le forti resistenze della controparte, che hanno reso necessaria la dichiarazione di diverse iniziative di lotta, il risultato raggiunto può essere considerato straordinario in quanto i lavoratori portano a casa lo stesso aumento di due anni fa, ottenuto però in condizioni economiche più favorevoli rispetto a quelle attuali». Infine le segreterie nazionali di Fai, Flai e Uila hanno espresso, in una nota, soddisfazione per aver raggiunto «questa importante intesa che salvaguarda il potere d'acquisto delle retribuzioni e valorizza il ruolo del contratto nazionale di lavoro, in un momento congiunturale molto difficile».

nicola calipari
ucciso dal fuoco amico

di marco bozza
a cura di vincenzo vasile
con un saggio di massimo brutti

Parlano la moglie e i colleghi di Nicola
In appendice:
Le bugie americane
e il dossier italiano

in edicola con l'Unità

l'Unità

5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.